**Introduzione alle schede 4-5-6**

La domanda “quale storia?” accompagna le tre schede di questo periodo.

Il vescovo, nell’incontro dei Passi mensili del 6 dicembre, ci ha aiutato ad approfondire la novità di Cristo come il Dio che è entrato nella storia umana, perché ha condiviso tutto dell’uomo, anche la sua corporeità. Non crediamo in un dio-solo-spirito, perché noi non siamo solo spirito!

Vogliamo aiutare i giovani ad interrogarsi sulla qualità della storia umana: quella personale e quella sociale. I vangeli infatti di queste schede possono sostenere uno sguardo nuovo sulla vita umana come storia, come concretezza, come vita ricevuta e donata. D. Lauro infatti ci diceva che ognuno di noi viene da un “prima” (i genitori, la famiglia, il contesto sociale e culturale) e va verso un dopo (lo scopo per il quale vivere). È dentro questa dinamica che si costruisce una storia.

Dio fa storia con te: ce lo racconta Giovanni, con la sua profezia controcorrente. Ce lo testimonia il battesimo di Gesù: Dio entra nel profondo della storia per liberarla.

Come veniva detto nel momento del silenzio, e come il vescovo ha ribadito, nella vita noi entriamo con un corpo, che è relazione. Per i cristiani, questo non è un ostacolo, ma è il luogo di rivelazione di Dio; attraverso la nostra corporeità, noi possiamo continuare l’umanità di Gesù: “lavare i piedi, visitare gli oppressi, guarire gli infermi, donare la vita per gli altri”.

Questo è il modo di vivere la storia che il Natale ci consegna.

Dalle slide per il silenzio:

«Il corpo è il nostro modo di essere al mondo, di prendervi parte, di rispondere ai suoi molteplici richiami e alle sue sollecitazioni di gioia o di dolore, cose tutte che plasmano il nostro corpo, fino a renderlo immagine del nostro carattere. Il nostro corpo, che abbiamo ricevuto, è anche costruito da noi e dai nostri incontri, dagli altri e dagli eventi, e il credente lo costruisce anche con Dio, e nella fede vuole fare in modo che *l’umanità di Gesù plasmi la sua umanità*. lo sguardo dell’altro, a partire da quello dei genitori fino a quello di Dio che nella fede sentiamo su di noi dà forma alla nostra persona» (*L. Manicardi*)